

Il presidente Sirio Bussolotti: "La sicurezza e la tutela ambientale vengono prima di tutto"

Geotermia, la Regione impone lo stop

Chiesta la revisione del piano industriale di Enel

AMIATA - Il piano industriale di EnelGreenPower per la geotermia in Toscana è da rivedere e se non verrà modificato in aree come l'Amiata potrebbe verificarsi anche la revoca delle concessioni per lo sfruttamento dei "soffioni".

Questo l'indirizzo assunto dalla commissione "Territorio e ambiente" del Parlamento toscano all'inizio dell'audizione a cui, nella mattinata di ieri, hanno partecipato i vertici dell'Arpat, dell'Asl di Siena, Grosseto e Pisa e della società EnelGreenPower specializzata nello sfruttamento delle risorse energetiche rinnovabili.

"La sicurezza e la tutela ambientale rappresentano obblighi di legge - ha dichiarato Sirio Bussolotti, presidente della VI Commissione - che devono venire prima di qualunque piano industriale. Per ricostruire il rapporto di fiducia con le popolazioni residenti nelle aree geotermiche della Toscana - ha continuato Bussolotti - bisogna ripartire dall'obiettivo della piena trasparenza e della pubblicità dei dati sull'intero processo produttivo messo in atto per lo sfruttamento di questi giacimenti". Dalla geotermia, in Toscana, oggi si ricavano 700 megawatt di energia, pari al 23 per cento dei comuni regionali, con 1300 unità lavorative impiegate.

Dall'audizione il punto di maggiore criticità è apparso quello dell'Amiata, dove l'intera classe dirigente, dalle categorie economiche ai sindacati, dagli intellettuali agli amministratori locali di maggioranza ed opposizione si sono pronunciati per la dismissione degli impianti autorizzati per una potenza di 88 megawatt l'anno.

"La geotermia non è più strategica per l'Amiata - ha detto Alessandro

Starnini, consigliere regionale del Ds - perché lo sviluppo di quest'area va in direzione opposta, legata alla montagna e dei suoi prodotti. Certo occorre conservare il rapporto di fornitura di energia e calore dell'Enel alle serre di Fioramata, ma assieme bisogna valutare se esistono o meno le condizioni per ricostruire la "sostenibilità" degli impianti geotermici. Obiettivo - ha concluso - è superare questa contraddizione, sapen-

do che la Regione Toscana può lavorare anche ad approvvigionamenti energetici alternativi".

Nell'audizione, dall'ingegnere Sandro Fontecedro (responsabile energia rinnovabile di EnelGreenPower) c'è stata un'apertura della società, sull'esempio di quanto realizzato per la tutela ambientale nell'impianto di Nagnore 3 nel versante grossetano dell'Amiata. "Le richieste della Regione - ha detto Fontecedro - possono essere valutate in un accordo che preveda la realizzazione contestuale dell'intero pacchetto della manutenzione dei pozzi e della ristrutturazione degli impianti in linea con la tutela della salute e dell'ambiente, purché vi sia una redditività per la nostra società. Mantenendo la stessa potenza ogni lavoro potrà essere rigidamente controllato". L'incontro della mattina è servito anche per prendere visione dei risultati della prima serie di ricerche nelle aree geotermiche su: qualità dell'aria, controllo delle emissioni, biomonitoraggio e verifiche epidemiologiche. Durante l'audizione i sindaci dei comuni coinvolti con i presidenti di Comunità montana e le amministrazioni provinciali di Siena, Grosseto e Pisa si sono trovati tutti compatti e d'accordo contro lo sviluppo geotermico e l'attività di Enel.